

L'INTERVISTA CLAUDIO BISIO.

Agli Arcimboldi come narratore, ma non è la prima volta che la sua strada e quella di O'Brien si incrociano

C'è un solo musical nel mio destino

Il Rocky Horror Show

YLENIA SPINELLI

Attore, cabarettista, conduttore tv, doppiatore, scrittore, imitatore, comico. In quasi quarant'anni di carriera **Claudio Bisio** non si è fatto mancare proprio nulla. In lui da sempre convivono due anime, quella comica e quella seria, anche se al grande pubblico è più nota la prima.

Fino al 5 novembre il poliedrico artista calcherà il palcoscenico del Teatro degli Arcimboldi di Milano per l'ennesima sfida. La nuova produzione del "Rocky Horror Show" l'ha infatti scelto quale narratore del celebre musical di Richard O'Brien (in lingua originale) nelle uniche due tappe italiane del tour europeo, Milano e Firenze (biglietti da 28,75 a 68,75 euro su TicketOne). E per **Bisio** sarà un ritorno alle origini.

È vero che la sua carriera è iniziata grazie al Rocky Horror Show?

Il Rocky Horror fu il mio primo lavoro retribuito. Antonio Sancassani si presentò alla Sala azzurra di Corso Magenta dove, con i miei compagni della Scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano, eravamo impegnati con le prove dello spet-

tacolo da una settimana. Si entusiasmo nel vederci cantare e ballare come scalmanati e ci scriverò per animare le serate del venerdì del cinema Mexico.

È un musical che le piace, visto che fu proprio lei a proporlo alle insegnanti?

Nell'estate del '79 feci un viaggio premio a Londra e mi presentai nel teatro di King's Road. Fu proprio lì che mi innamorai dello spettacolo e tornai a Milano con l'idea di proporlo come saggio scolastico. Luisa Tescari, nostra maestra di canto, ci accontentò e fu così che mi calai nei panni di Brad Majors, mentre Francesca Paganini interpretava Janet.

A Milano sono arrivate diverse versioni del Rocky Horror. Questa cosa ha di speciale?

Il Rocky Horror Show è da sempre un musical speciale, disacrante e divertente, un po' per la magia delle canzoni e un po' per la bravura del cast internazionale, che coinvolge il pubblico a tal punto da invogliarlo a cantare, ballare e, in alcuni casi, persino a mascherarsi. Quest'anno la tournée prevede che ogni Paese elegga un proprio narratore "nazionale".

E proprio lei sarà il narratore italiano, dunque la vedremo sempre in scena?

Sarò spesso in scena, non sempre. Questo non è il mio show, è il Rocky Horror Show!

Verrà fuori la sua simpatia?

Le indicazioni datemi dalla regista sono di essere il più formale possibile: il narratore è un personaggio esterno alla scena, una sorta di cerniera tra pubblico e cast. Con queste premesse sarà dura presentarsi - come avevo pensato di fare - in tacchi a spillo e guèpière... Ma cercherò comunque di dare un'impronta personale al ruolo... sempre che la regista si distraiga un attimo!

A marzo tornerà all'Arcimboldi in "Father and Son": da genitore cosa ha imparato da questo monologo?

Father and Son è tratto da Gli Sdraiati di Michele Serra. Quando lessi per la prima volta il libro, chiamai Michele chiedendogli se non fosse stato di recente a casa mia, perché le dinamiche descritte erano quelle che gravitavano intorno ai miei figli adolescenti. E anche la messa in scena teatrale è stata una sorta di seduta di autocoscienza collettiva, perché - oltre a Michele e me - anche il regista Giorgio Gallione viveva la stessa condizione parentale.





Claudio Bisio, agli Arcimboldi con Rocky Horror Show